

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno X - N. 4

Ottobre 2020

IL FISCO SI CAMBIA CON LA CHIAREZZA

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

Per quanto possa essere considerata impresa quasi impossibile, una profonda riforma tributaria nel nostro Paese deve essere avviata senza indugio per diversi motivi. In più di 40 anni di stratificazioni di norme poco coordinate tra loro si sono persi i punti di riferimento e talvolta sfuggono persino le ragioni di un prelievo. Questa lacuna non è stata inoltre colmata con la trasparenza della destinazione dei prelievi, non avendo tenuto conto del rispetto delle aspettative dei contribuenti, i quali non hanno ben chiaro le finalità del gettito fiscale. In particolare non c'è mai stata un'adeguata comunicazione circa le differenze tra imposte tasse e contributi e loro presupposti. Inoltre non è stato mai precisato in modo comprensibile di fronte a quali tipi di evasione fiscale ci troviamo e quanto della stessa proviene dall'economia sommersa, quanto dall'economia "non osservata" o "informale" (corrispondente alle attività economiche non incluse nella stima del PIL) e quanto dalle attività illecite e illegali; Infine, la destinazione del gettito proveniente dal contrasto all'evasione e all'elusione non è comunicata al contribuente che resta beffato dalla mancata conseguente riduzione delle aliquote e del proprio carico fiscale nonostante le ripetute promesse in questa direzione. Ne consegue l'esigenza di riunire dei Testi unici tributari in un unico Codice del settore, che parta proprio dai principi base per una informazione completa al contribuente, non disgiunta da un approccio di equità che metta sullo stesso piano Fisco e cittadino, mantenendo lo Statuto del contribuente come principale garanzia della normativa a sistema.

Avanza il Testo unico del Fisco

Nominati i componenti della commissione di semplificazione voluta da Assoholding e ISLE

Apresiederla sarà l'economista Giovanni Tria, del plenum faranno parte anche il Presidente dell'Istituto studi legislativi Gianni Letta e i membri della commissione tecnica nella quale siedono



Giovanni Tria, economista e accademico, Ministro dell'economia nel primo Governo Conte

Gaetano De Vito, Silvio Traversa, Giuseppe Melis, Giulio Salerno e Pietro Selicato. È affidata a questi esperti la revisione del sistema tributario voluta da Assoholding e ISLE che insieme hanno promosso la nascita di un organismo tecnico preposto a sistematizzare il complesso di norme presenti nel nostro ordinamento. I lavori della Commissione dovrebbero partire a stretto giro nell'ambito di una missione conferma-

ta dai componenti che è quella di semplificare una materia vasta e divulgare un moderno testo unico. Anche in Assoholding è chiara la volontà, più volte ribadita dal Presidente Gaetano De Vito, di ordinare la materia

e contemporaneamente intervenire, laddove richiesto, con un'opera di integrazione. "L'intento - afferma De Vito - è anche quello di modificare le norme, semplificarle e adattare secondo una visione globale del sistema tributario. Attenzione particolare riporremo, all'inizio del percorso, alla tassazione sulle persone fisiche e sulle società, distinguendo i concetti di imposta rispetto alle tasse e i ai contributi".

"Serve un sistema con meno incertezze"

Intervista a Giulio Salerno, membro dell'ISLE e componente della commissione

Sull'esigenza di un Codice unico tributario Assoholding24 ha raccolto il parere del professor Giulio Salerno, membro dell'Istituto per gli studi legislativi e componente della commissione.

Ci racconta come nasce l'idea di un Codice unico tributario?

"Nell'ambito del "Corso di Scienza e Tecnica della legislazione" organizzato dall'ISLE (Istituto per gli Studi Legislativi) nel 2019/2020, è stata affrontata la tematica della codificazione, ed in particolare è emersa l'assoluta necessità di razionalizzare le normative che presiedono alla redazio-

ne dei codici legislativi di settore. A seguito della presentazione del lavoro conclusivo, lo scorso maggio, Assoholding, che da tempo collabora strettamente con l'ISLE, ha proposto di procedere congiuntamente a predisporre un "Codice Tributario" che raccogliesse, eventualmente anche articolato per settori, il complesso della legislazione vigente in questa materia. A tale iniziativa si è associata l'ANTI (Associazione Nazionale Tributaristi Italiani)".

Perché è importante un Codice tributario?

"La vastità e la varietà dei temi e delle questioni affrontate dalle normative tributarie

continua a pag. 4 >>>

Cash flow tax per sostituire l'Irap

Entra nel dibattito sulla riforma fiscale la proposta per non penalizzare le imprese indebitate

di Gaetano De Vito

L'attesa riforma tributaria potrebbe contenere anche l'abrogazione dell'Irap, da sempre percepita come controversa a causa di un prelievo sul valore prodotto non solo dall'imprenditore ma anche da stakeholders come lavoratori e finanziatori. Con l'aggravante di dover essere corrisposta anche quando sia stata subita una perdita che non abbia generato alcun cash flow che permetta di sostenerla senza ulteriore indebitamento.

Tuttavia i noti vincoli di finanza, che non possono consentire, almeno a breve, una riduzione del gettito di questa imposta, per lo più destinato alla sanità pubblica, hanno dato origine a più soluzioni volte a sostituirla, anche semplicemente con un'addizionale sull'Ires (che dovrebbe ammontare almeno al 3,5%), che però andrebbe nella direzione opposta a proposte, altrettanto sostenibili, di ridurre l'aliquota, almeno quando gli utili siano reinvestiti nel processo produttivo. Un'addizionale sull'Iva sarebbe invece da ritenersi più improbabile stante l'invasione nel comparto delle imposte indirette, con effetti sicuramente distorsivi. Anche una imposta patrimoniale, da più parti proposta, non sarebbe nel nostro paese tollerata anche per via dell'incancellabile ricordo del prelievo forzoso avvenuto sui conti correnti anche se risalente a circa 30 anni or sono. Difatti specialmente un prelievo sulla liquidità sarebbe molto malvisto, mentre quello su titoli avversato dai mercati finanziari e quello su immobili con un effetto boomerang su un settore già in recessione.

Ipotizzare quindi un tributo simile all'Irap, anche ripescando il vecchio contributo al servizio sanitario nazionale, rappresenterebbe pertanto una via da non scartare a priori.



L'importante è evitare, in futuro, di dover ricorrere all'indebitamento per sostenere il gettito di imposte pagate su valori della produzione conseguiti anche con l'impiego di risorse produttive non appartenenti all'impresa. In tale ottica appare di intuitiva evidenza come proporre un prelievo secondo il principio di cassa non rappresenti affatto un'eccezione dettata da esigenze di semplicità, ma possa costituire tendenzialmente una regola strutturale, rispondente all'esigenza che il contribuente disponga della liquidità necessaria per far fronte al pagamento di un'imposta, pena, altrimenti, la necessità di attingere dal resto del suo patrimonio per trasformare il prelievo in una sorta di patrimoniale.

Il tutto senza intaccare l'attuale sistema di tassazione delle imprese societarie basato sul reddito economico per accostarne un altro, imperniato sul cash flow emergente dal rendiconto finanziario allegato al bilancio di esercizio. Con l'obiettivo non solo di assecondare il pagamento di una tassa con i flussi di liquidità senza dover ricorrere all'indebitamento, ma anche di: i) incentivare l'im-

piego di capitale di rischio assicurando il rinvio della tassazione definitiva al momento nel quale l'espressione di capacità contributiva sarà divenuta liquida, ii) promuovere gli investimenti in beni strumentali, il cui acquisto diverrebbe subito interamente deducibile, superando di conseguenza le obsolete tabelle ministeriali sugli ammortamenti (i quali nel rendiconto finanziario con metodo diretto non sarebbero neanche rappresentati), iv) incentivare i pagamenti dei fornitori anche in quanto componenti negativi di base imponibile, v) attrarre nuovi investimenti, soprattutto esteri, favorendo la cessione di crediti a sconto e la successiva loro cartolarizzazione, vi) scoraggiare arbitraggi e altre tecniche dilatorie rese invece possibili dalla "competenza" e, più in particolare, dall'insieme infinito di valutazioni che la determinazione del reddito economico porta con sé. Infine se questo prelievo potesse essere destinato alla riduzione del cuneo fiscale ovvero del costo del lavoro troverà senz'altro pochi ostacoli nella strada della sua realizzazione.



Decolla il global provider delle cartolarizzazioni

Esordio di Vanilla Notes, Assoholding insieme a Cerved investe nella cessione qualificata dei crediti

L'ambizione è quella di diventare uno dei principali global provider specializzati in cartolarizzazioni italiane con un focus dedicato alla vasta platea delle PMI.

Vanilla Notes, la moderna piattaforma di cessione crediti promossa da Assoholding, Studio De Vito & Associati e Cerved, sbarca sul mercato con le carte in regola per superare questo ambizioso test e imporsi anche rispetto agli strumenti attivi sul tradizionale segmento degli Npl.

Il plusvalore del modello di cartolarizzazione "tascabile" a marchio Cerved è la semplicità di risposta al cliente, figlia di una struttura di consulenza profes-

sionale di qualità e di supporti ICT dedicati. Il punto nodale di questo tipo di operazione è infatti da sempre l'analisi dei differenti profili di esposizione finanziaria, un caposaldo che nel caso di Vanilla Notes ha puntato sul binomio di eccellenze umane e tecnologiche.

L'attività di advisory proposta per ogni singolo progetto consente di modulare soluzioni di servizio dedicate che consentono di avvalersi di supporti professionali in materia di valutazione degli asset, approfondimenti fiscali per la definizione dei crediti d'imposta previsti dal recente decreto Cura Italia ed elaborazioni digitali in grado di definire le proiezioni operative della cartolarizzazione.

"In linea con l'attività istituzionale dell'Associazione – ha affermato il Presidente di Assoholding Gaetano De Vito nel corso del recente talk online di lancio dell'operazione – tradizionalmente diretta a contrastare le pratiche di evasione fiscale, abbiamo pensato ad una soluzione in grado anche di offrire alle holding approfondimenti e studi sulle opportunità di mercato e sui migliori strumenti a salvaguardia della economicità delle loro società". "Una "alchimia finanziaria" – ha aggiunto Igor Dalle Molle, dirigente del gruppo Cerved, capace di far evolvere la 'cartolarizzazione' in un'attività flessibile, divisa, e vendibile, attraverso le note".

Le cessioni di credito aiuteranno l'economia

di Antonio Sibilia

L'operazione Vanilla Notes, pensata da Assoholding in collaborazione con Cerved e Studio De Vito & Associati, nasce per rispondere all'esigenza maggiormente sentita nell'attuale contesto imprenditoriale: l'iniezione di liquidità.

Attraverso l'unione dell'art. 55 del Decreto Cura Italia e dell'istituto della cartolarizzazione, infatti, è offerta la possibilità alle imprese di trasformare i crediti

"scaduti" da oltre 90 giorni in liquidità immediata. Dunque, una semplice aspettativa – rappresentata dal credito vantato – è convertita in una immediata disponibilità di cassa per le imprese. I vantaggi dell'operazione riguardano ovviamente anche gli investitori: essi avranno la possibilità di investire i loro capitali in crediti con un basso rischio finanziario e dai quali sia lecito presumere dei flussi di cassa

particolarmente significativi e, dunque, rassicuranti (a differenza dei classici Npl). Come emerso recentemente da un webinar tenuto da Assoholding, il team di professionisti di Vanilla Notes ha predisposto un tool di calcolo – disponibile su richiesta al sito www.vanillanotes.it – al fine di consentire alle imprese (e ai loro consulenti) di poter osservare in tempo reale i benefici ottenibili dall'operazione.

IL GUADAGNO DA SMOBILIZZO ADESSO SI CALCOLA CON UN TOOL

Vanilla Notes ha deciso di scommettere anche sulla creazione di un calcolatore automatico per la determinazione dei profitti da cartolarizzazione. Il software messo a punto dagli esperti Cerved consente un calcolo puntuale degli scenari finanziari attivabili. Il software parte dalle richieste di informazioni che riguardano valore nominale dei crediti oggetto di cessione, incassi presunti nel biennio e valore delle perdite fiscali conseguite nei periodi d'imposta precedenti e non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile. Una volta inseriti tali dati,

il sistema digitale genererà il risultato dell'operazione Vanilla Notes sia in forma aggregata che analitica attraverso un'analisi approfondita dei singoli vantaggi dell'operazione.

Il monitor economico definito dal sistema calcola credito d'imposta, effetto IRES dell'eventuale perdita su crediti, incasso del prezzo di vendita dei crediti oggetto di cessione, investimento della società cedente nell'operazione di cartolarizzazione e successivo rimborso del capitale investito come pure l'incasso del residuo attivo.

La nuova direttiva DAC-6

La DAC 6 in Italia (Directive Administration Cooperation)

Decreto Legislativo n° 100 del 30 Luglio 2020

COSA C'È DI NUOVO NELLA DAC 6?

Colpire ogni attività posta in essere con lo specifico scopo di **CONSEGUIRE UN'INDEBITA RIDUZIONE** delle imposte trasferendo gli utili imponibili verso regimi tributari più favorevoli mediante **MECCANISMI TRANSFRONTALIERI** di pianificazione fiscale aggressivi.

SOLO SE:

- 1 — C'È ALMENO UN ELEMENTO DISTINTIVO DI ELUSIONE O EVASIONE (HALLMARKS)
- 2 — C'È UN VANTAGGIO PRINCIPALE

QUANDO BISOGNA COMUNICARE?

MECCANISMI TRANSFRONTALIERI ADOTTATI

dal 1° luglio 2020
al 31 dicembre 2020

dal 25 giugno 2018
al 30 giugno 2020

Meccanismi
commerciabili

COMUNICAZIONE

Entro 30 gg
dal 1° gennaio 2021

Entro il
28 febbraio 2021

Entro il
30 aprile 2021

LE SANZIONI

Omessa comunicazione:
da 3.000,00€ a 31.000,00€

Incompleta o inesatta comunicazione:
da 1.000,00€ a 10.500,00€

CHI È OBBLIGATO?

Obbligati alla comunicazione
all'Agenzia delle Entrate sono solo:

**L'INTERMEDIARIO
IL CONTRIBUENTE**

L'ANTIEVASIONE PREVIENE E SI AFFIDA ALLA TECNOLOGIA

Prevenire i sistemi di evasione anticipando il sanzionamento. La direzione intrapresa dal piano fiscale DAC-6 è questa, con un nuovo sistema di comunicazioni e di compliance che da gennaio 2021 riscriverà l'intero impianto della normativa antievasione. La rivoluzione nella nuova piattaforma di lotta all'evasione impatterà tanto sulle società quanto sugli stessi soggetti di vigilanza con una filosofia del controllo che non guarda esclusivamente la posizione patrimoniale del soggetto ma anche le operazioni e la volontà che ha mosso ogni singola transazione. Scopo ultimo del sistema anticipare ogni atto evasivo o di elusione con strumenti mirati a combattere l'utilizzo di schemi di pianificazione fiscale aggressiva e di occultamento degli attivi finalizzati a ridurre le imposte esigibili e trasferire gli imponibili fiscali verso regimi tributari più favorevoli. Strumenti che cambiano radicalmente la risposta statale su uno dei temi chiave dell'intero sistema fiscale, che imporranno una totale revisione negli adempimenti societari e un conseguente adeguamento di tecnologia e processi da parte di chi sarà chiamato ad effettuare i controlli.

"Serve un sistema con meno incertezze"

>>> segue da pag. 1

sono note a tutti. I cittadini, le imprese, gli operatori del diritto, si confrontano quotidianamente con le problematiche che derivano dalle molteplici incertezze relative alla disciplina vigente ed applicabile. E' indispensabile, quindi, offrire il quadro aggiornato e completo della normativa tributaria in tutta la sua ampiezza: si pensi ai principi generali espressi dallo statuto del contribuente – e troppo spesso negletti, oppure alle articolate normative relative alle diverse tipologie d'imposte – dirette e indirette – tasse e contributi, o ancora alla complessa disciplina del contenzioso".

Con questo nuovo Codice tributario cosa cambierà rispetto alla situazione attuale?

"Si consentirà di affrontare la questione della stratificazione delle norme che si sono accumulate in 50 anni dall'ultima vera riforma fiscale, consentendo a tutti di poter disporre di un testo complessivo, coordinato, sistematico e coerente".

Quando pensa che il nuovo Codice tributario vedrà la luce?

"E' un lavoro complesso, che richiederà l'impegno e la collaborazione di un folto numero di giuristi e di esperti che si stanno individuando. Il primo passo sarà la costituzione, a breve, non appena cesserà l'emergenza sanitaria da corona virus, di un Consiglio scientifico presieduto dal prof. Giovanni Tria, che avrà il compito di individuare le linee direttrici per il lavoro concreto di predisposizione del Codice attraverso un gruppo operativo, tecnico giuridico, che sarà guidato dal prof. Giulio Salerno dell'ISLE e dal prof. Pietro Selicato, esponente dell'ANTI e del quale faranno parte ulteriori esperti indicati dai promotori e dal Consiglio scientifico. Ci si propone di raggiungere in tempi ragionevoli l'obiettivo di redigere un codice leggibile anche in formato digitale e, dunque, uno strumento di facile consultazione, di cui il paese ha estrema necessità, anche al fine di meglio indirizzare ogni futura proposta di riforma della materia tributaria".